

La grande forza del PCI e della sinistra confermata dall'analisi del voto

Dopo il fallimento dei «gruppetti»

UN ESAME del risultato elettorale dei gruppi che hanno preteso di collocarsi «alla nostra sinistra» è un compito cui occorrerà rivolgersi con attenzione e interesse. Non è infatti un esame che riguardi soltanto coloro che capeggiano determinati raggruppamenti o che hanno messo insieme determinate liste, e nemmeno soltanto coloro che per quelle liste hanno votato, convinti di votare «più a sinistra» e che oggi sono certo rimasti delusi e colpiti. E neppure un esame che sia possibile attendersi — con qualche grado di serietà — da quella stampa borghese che, per esclusivo odio anticomunista e nella speranza di danneggiarli, ha propagandato e «pompiato» quei gruppi e quelle liste. No, anche questo è un problema di cui tutti coloro che, in vario modo, hanno inteso votare a sinistra.

Il dato numerico, ben noto, non dice tutto. Il danno non è consistito solo nella dispersione dei voti, e va al di là dei 223 mila suffragi del «Manifesto» e delle poche decine di migliaia andati ad altre liste. La campagna condotta contro di noi, gli attacchi disseminati al PCI e alle altre forze politiche e sindacali della sinistra cosiddetta «tradizionale», la particolare virulenza delle calunnie scagliate contro il PSUP (accompagnate da una vera e propria azione disgregatrice in alcune regioni e province), non possono non aver determinato sconforto nell'opinione pubblica democratica e in alcuni settori delle classi lavoratrici. Vi sono stati dunque effetti indelebili, e difficilmente misurabili, che l'avversario ha sfruttato a fondo, nella misura in cui ci è riuscito, sottolineando le divisioni esistenti nella sinistra, facendo a sua volta campagna sull'alto numero di «falsi e martelli» presenti nella scheda, e così via. E lo spoglio delle schede ha purtroppo confermato che — nonostante la nostra assidua opera di spiegazione e di chiarimento — si contano a decine e forse a centinaia di migliaia gli errori dovuti alla somiglianza dei simboli, alla ingenuità delle doppie votazioni, al disorientamento di quanti la nostra propaganda e le nostre organizzazioni non sono riuscite a raggiungere.

Tutti questi elementi negativi non vanno sottovalutati, e non bisogna fermarsi al fatto che, in pratica, i voti raccolti dai gruppi dell'«ultra-sinistra» sono stati tanto pochi. Potremmo anzi aggiungere, a questo proposito, che i suffragi dati con reale con-

Mentre la DC esce duramente sconfitta dalla prova elettorale

Calabria: l'avanzata del PCI segno di riscatto antifascista

Il nostro partito guadagna in voti (più 26.400), e in percentuale (più 2,05 per cento); lo scudo crociato arretrato del 2,8 per cento — Addirittura dieci punti in meno alla lista democristiana nel Crotonese - Ridimensionate le ambizioni missine, mentre i caporioni della rivolta ricevono severe lezioni

Dal nostro inviato

CATANZARO, 11. Riflettendo sul risultato elettorale calabrese (avanzata del PCI di 26.400 voti in più pari al 2,05 per cento), si registra una netta inversione di tendenza della DC di 20 mila voti e del 2,8 per cento in meno; incremento relativo, localizzato, e accompagnato anche da regressi in alcune zone del MSI occorre tenere prima di tutto nella giusta considerazione un fatto. In questa regione non vi è soltanto un confronto di masse enormi senza una occupazione e senza una certezza di prospettive.

Problemi rimangono certamente nella città malgrado il risultato sia stato ovunque positivo. In complesso, però, anche nelle città come nel resto della regione, è stato il tentativo messo in atto da tutti i partiti, di portarci via voti con i metodi della corruzione e del riciclaggio elettorale. E' un risultato di notevole importanza se si tiene conto di come sono state le città meridionali, e quanto peso abbia ancora il riciclaggio da parte di chi ha le leve di potere in mano nei confronti di masse enormi senza una occupazione e senza una certezza di prospettive.

La fiducia dei calabresi al PCI, espressa col voto di domenica, è un grande stimolo a proseguire su questa strada. La scelta della DC non è d'altra parte irrimediabile, e soltanto al voto di Reggio, dove pure esse sonoramente battuto quel Battaglia che non ha mai indicato la propria differenziazione e quella del suo partito rispetto al neofascista, ma è una costante re-

Franco Martelli

CALABRIA Il voto per la Camera

Table with 4 columns: Partiti, Politiche 1972, Politiche 1968, Voti, %. Rows include PCI, PSIUP, MPL, MANIFESTO, PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, ALTRI, and TOTALI.

Nelle zone industriali più accentuata l'avanzata comunista

TORINO: PIÙ VOTI AL P.C.I. dai lavoratori delle fabbriche

Anche nella cintura della città e nei centri industriali della regione il nostro Partito ha guadagnato in voti e in percentuale - Eletto il compagno Garbi, operaio della Fiat - Fallimento delle liste di disturbo

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Il voto operaio è stato, insieme a quello dei giovani, una delle componenti fondamentali dell'arrampicata del PCI in Piemonte, nella consultazione del 7 maggio. E' un dato che scaturisce soprattutto dal confronto con gli ultimi anni in cui sono sviluppate le lotte di fabbrica, contro l'attacco padronale alle conquiste operate e alla difesa dell'occupazione.

Un simbolo del PCI sono confluiti nuove migliaia di voti. In alcuni quartieri, come quello di Turra, quasi 13 mila in più del 1968.

Nella regione, particolare si è verificato il risultato di Verbania, centro che ha vissuto l'aspra lotta del 4 mila operai della Rhodioteo e delle fabbriche tessili e che è tuttora impegnato nella battaglia per la difesa dell'occupazione.

Anche in una provincia «bianca» come il cuneese, il voto operaio ha contribuito in modo decisivo a incrementare la forza dei comunisti. A Cuneo, nella zona dell'insediamento Michelin, il PCI ha guadagnato 400 voti in più; a Savigliano l'aumento è stato di oltre 500 voti; più di duecento voti di aumento si sono avuti anche nei centri industriali di Fossano e di Racconigi.

Ezio Rondolini

BOLOGNA - Significativa prova di consenso delle nuove leve di elettori

Ai comunisti il 53% dei voti dei giovani

I successi maggiori nei quartieri e nelle zone dove è attiva la FGCI - 9 mila voti in più al PCI nei comuni della cintura industriale - La diffusione dell'Unità indispensabile strumento di propaganda elettorale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. La generazione Vietnam ha ampiamente votato comunista, il voto operaio si è ulteriormente concentrato sulle liste del PCI. Sono, questi, due elementi evidenti della nuova avanzata del nostro Partito, che continua a dispiacere moltissimo non solo al primitivismo politico del direttore del «Carlinio» ma anche agli inviati della cosiddetta grande stampa, che tentano di insinuare sul voto «così un po' meno rosso».

In generale si può osservare che nella sua maggioranza la gioventù ha accolto con entusiasmo il voto comunista, il voto operaio si è ulteriormente concentrato sulle liste del PCI. Sono, questi, due elementi evidenti della nuova avanzata del nostro Partito, che continua a dispiacere moltissimo non solo al primitivismo politico del direttore del «Carlinio» ma anche agli inviati della cosiddetta grande stampa, che tentano di insinuare sul voto «così un po' meno rosso».

Proprio ai giovani che hanno votato comunista il direttore della federazione del PCI ha lanciato il seguente invito: «Invito ad entrare nel partito e nella FGCI per far sì che con maggiore forza i loro ideali di rinnovamento del paese e di lotta contro l'imperialismo siano espressi e portati avanti in forza organizzata».

esplicita adesione politica hanno dato il loro contributo di lavoratori della CISL e della UIL. I comunisti bolognesi delle fabbriche, rafforzati dal vasto consenso operaio, ora si rimettono al lavoro per meglio qualificare la presenza del ruolo del partito sui posti di lavoro. Il loro contributo alle imminenti lotte contrattuali degli edili, dei chimici, dei metalmeccanici è più che necessario.

Remigio Barbieri

Gli eletti del PCI alla Camera

Gli eletti comunisti alla Camera nelle varie circoscrizioni:

- List of elected members of the PCI in the Chamber of Deputies, organized by region: Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Veneto, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Friuli-Venezia G., Emilia, Calabria, Sicilia, Toscana, Sardegna.